

Introduzione alla seconda edizione

Dalla pubblicazione della prima edizione del libro ad oggi sono aumentati anche in Italia i testi che trattano sia il tema dei vissuti psicologici connessi alla separazione coniugale, sia i manuali che forniscono indicazioni su come svolgere i delicati compiti di consulente tecnico d'Ufficio o di consulente di parte nelle dolorose vicende di separazioni coniugali conflittuali. E' noto che il tema dell'affidamento dei figli costituisce purtroppo uno dei terreni di scontro più duro tra ex coniugi. Ciò avviene nonostante la recente legislazione italiana abbia posto in primo piano la "bigenitorialità" con la conseguente necessità di addivenire ad una condivisione nelle scelte educative, pur in presenza di scelte personali e coniugali divergenti. Gli operatori del diritto sanno bene quanto siano aspre e dure tali conflittualità ed anche per tale motivo sentono più frequentemente il bisogno di ricorrere ad un sapere "altro".

Quindi, pur essendo un settore di nicchia all'interno del più vasto campo della psicologia giuridica, è aumentato il ricorso dei magistrati e degli avvocati allo strumento peritale e, conseguentemente, cresciuto il bisogno degli psicologi di formarsi e di acquisire adeguati strumenti sia teorici che operativi per svolgere al meglio tale ruolo.

Questo testo possiede una particolarità che lo differenzia da altre pubblicazioni che hanno per tema il medesimo argomento: l'ampio spazio dedicato alla presentazione, nella versione pressoché integrale, di alcune relazioni conclusive da me redatte, sia da C.T.U. che da C.T.P. Il lettore, quindi, ha modo di confrontarsi e di giudicare non le mie opinioni astratte su tale argomento, bensì il mio modo concreto di operare in tale veste. In questo senso, ho la presunzione di credere che il testo possa essere particolarmente utile ai colleghi più giovani che si avvicinano a tale ambito d'intervento, per certi versi affascinante, ma non privo di insidie e difficoltà, legate innanzitutto al rischio di un eccessivo coinvolgimento emotivo in un contesto relazionale contorto e conflittuale.

In questa seconda edizione è stata ulteriormente ampliata la parte dedicata alla presentazione delle concrete vicende peritali, e sono divenute ben otto le relazioni conclusive presentate, di cui tre da C.T.U. e cinque da C.T.P. Volutamente, anche in questa edizione, non vi è spazio ad aspetti più formali relativi al come condurre un percorso peritale o scrivere una relazione peritale, né si affronta il tema dei test, sia individuali che familiari, da utilizzare nel contesto peritale. In qualche modo, mi sono rivolto ad un lettore immaginario che non fosse completamente a digiuno di nozioni di psicologia giuridica, alla ricerca di uno strumento agile per arricchire la propria specifica competenza.

Il secondo motivo che mi ha spinto ad una riedizione del volume riguarda il fatto che, nel corso di pochi anni, si è modificato il modo di svolgere le perizie di molti operatori, in accordo con le richieste dei magistrati. Le relazioni conclusive, spesso, sono divenute più brevi, senza perdere di efficacia, e si è tentato di non utilizzare un

linguaggio eccessivamente tecnico, che poteva non essere condiviso appieno dai non specialisti. Ma, soprattutto, io sono fra coloro che credono che, in tale ambito, il percorso peritale debba soprattutto andare alla ricerca dei possibili spazi di collaborazione genitoriale e favorire il loro ampliamento. Ho ben presente le differenze tra una perizia, in cui occorre sostanzialmente rispondere ai quesiti posti dal magistrato, ed una mediazione. Tuttavia, è anche vero che spesso la consulenza tecnica è la prima occasione, anche se non richiesta, in cui le parti in conflitto hanno la possibilità di confrontarsi con una lettura “psicologica” della loro vicenda coniugale. La fine di un amore è un fatto innanzitutto affettivo ed emotivo, che poi trova, con lo scioglimento del patto matrimoniale, collocazione in contesto giuridico e nelle aule dei Tribunali. Ma gli psicologi sanno che qualsiasi decisione che riguarda l’educazione dei figli dovrebbe essere compiuta dai genitori, per quanto con opinioni divergenti, e che, se tali decisioni sono stabilite da altri (giudice, psicologo, perito, ecc.), per quanto ciò possa essere fatto con saggezza, rappresentano sempre la sconfitta delle competenze genitoriali. In tal senso, io credo, il consulente deve sempre provare a verificare in che misura sia possibile restituire ai genitori il loro ruolo, pur in presenza di conflitti e divergenze spesso assai gravi. Ed una buona perizia, per me, deve servire soprattutto a indicare la direzione concreta per spezzare dinamiche distruttive in atto, a volte da molti anni.

Il mio modesto contributo va quindi nella direzione convinta della promozione di una cultura che sappia riconoscere la forza della mediazione, dell’ascolto e dell’autocritica in luogo delle affermazioni di potere, delle rivendicazioni e delle accuse.

Alberto Vito

Introduzione

Torno a occuparmi di vicende di separazioni coniugali, un settore che occupa uno spazio rilevante della mia attività di terapeuta.

Che cosa mi attrae in questo argomento?

Perché mi appassionano le vicissitudini coniugali conflittuali, le coppie che tramontano? Che cosa c'è di così interessante per me in vicende così dolorose? Perché tanto frequentemente si vivono esperienze sentimentali scisse? Quanto c'entrano le mie personali separazioni? E io, da quali parti di me sono separato?

Non ho trovato le risposte. Forse quello che mi incuriosisce maggiormente è l'apparente mistero, il paradosso di persone smarrite, novelli disperati crociati, persi dietro un vuoto affettivo, che, a causa del naufragio del loro progetto affettivo, fanno tanto male a se stessi e ai loro figli, svelando un'enorme potenza distruttiva, e tutto in nome dell'amore genitoriale. Provo a spiegarmi meglio. Credo che l'esperienza dei coniugi che sperimentano una separazione molto conflittuale sia tra quelle che meglio esemplifichi la scoperta più importante di Freud: aver postulato l'esistenza dell'inconscio. Mai se non con coppie litigiose mi è apparso così evidente che le persone sono guidate da una parte di se stesse che è dentro di loro, ma di cui esse non hanno alcuna consapevolezza. Ho assistito a coppie impegnate per anni, contro i loro stessi interessi e quelli dei loro figli, in un gioco distruttivo, perché guidate da un bisogno di vendetta, in buona parte inconsapevole, verso chi in passato hanno molto amato e che ora considerano causa di tanta sofferenza. Tali persone mi sono sembrate guidate da un bisogno emotivo incoercibile, in buona parte sconosciuto a loro stessi, ai cui comandi sacrificare buona parte della loro tranquillità, del loro benessere. Essi mi pare che agiscano similmente a quegli uomini primitivi, che sacrificavano gli animali migliori e a volte persino giovani vite umane, allo scopo e con la pretesa di farsi amica una divinità misteriosa, onnipotente e distruttiva, di cui immaginavano conoscere i presunti bisogni. Allo stesso modo, queste persone sembrano guidate da una priorità emozionale, costituita da un invincibile bisogno di vendetta, di cui esse stesse sono spesso in buona parte inconsapevoli, a cui sacrificare il bisogno di tranquillità, di pace, di stabilità personale loro e soprattutto dei loro figli. Tale incapacità a voltare pagina, ad accettare il fallimento del progetto coniugale, a volte anche per anni, mi appare un inquietante fenomeno psicologico che è opportuno tentare di capire. Ovviamente, questi sono casi estremi in cui la separazione coniugale è particolarmente ardua, mentre in tante altre situazioni essa si rivela un percorso difficile, con momenti di sofferenza, ma che è possibile superare senza gravi ripercussioni.

Scopo del libro è proprio cercare di comprendere i meccanismi che sottendono una separazione "sana", sia per gli adulti che per i minori coinvolti in tali accadimenti, attraverso la presentazione degli interventi psicologici che mi sono parsi i più opportuni in tal senso.

Una condizione che mi ha consentito di scrivere questo libro è poi legata ai contesti in cui svolgo la mia attività professionale.

Per me credo sia stata particolarmente formativa e fortunata l'esperienza di aver svolto per oltre dieci anni contemporaneamente l'attività clinica come terapeuta di coppia e l'attività di giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni.

Da psicoterapeuta, c'è lo sforzo di comprendere, di giustificare. L'empatia che si prova verso i propri pazienti porta, inoltre, inevitabilmente a perdonare talune debolezze, le ingenuità, le fragilità, alcuni errori. Dietro all'intervento clinico ci sono sempre lo sforzo e il desiderio di capire. Nel mio studio, provo ad aiutare a essere una persona migliore l'uomo che in un impeto di rabbia ha distrutto l'auto della propria moglie quando ha supposto di essere tradito e che ora teme di non essere in grado di controllare la propria aggressività. Oppure tento di aiutare a fare chiarezza dentro di sé la giovane moglie che, dopo un rapporto occasionale con un uomo conosciuto in discoteca, essendo convinta di aver contratto l'HIV, ripete il test ogni tre mesi, non esce di casa, è molto depressa e sviluppa una sintomatologia ipocondriaca. Ancora, ascolto una coppia in cui uno è disposto a tutto pur di riconquistare il partner, mentre l'altro non ne può più della sua insistenza, dice: "basta" e si rifiuta di spiegare alcunché.

Di mattina, invece, nelle aule del Tribunale minorile, emerge dentro di me la modalità "giudicante" e da "giudice" posso deplorare il marito o la moglie che prende in giro o che sorride mentre l'ex partner parla con sofferenza della propria vicenda. Posso dire, al genitore aggressivo che denigra il proprio coniuge: *"Quello che mi stupisce di più è che lei non arrossisce nemmeno mentre dice queste cose"*. In Tribunale ho verificato quanto, a volte, in situazioni di particolare gravità e inconsapevolezza dei bisogni dei figli, l'intervento sanzionatorio, direttivo, che impone obblighi genitoriali, sia non solo necessario ma spesso utile.

Tale situazione professionale, apparentemente scissa e contraddittoria, che mi vede impegnato in una duplice veste, credo mi abbia consentito di esprimere due aspetti diversi del mio carattere, contrapposti, ma presenti in ugual misura: quello che segue un'etica individuale e sociale nella maniera più intransigente possibile, che si esprime la mattina al Tribunale e quella altrettanto etica ma ottimista, pronta a capire e fiduciosa in sé e negli altri, che si declina nel mio lavoro di terapeuta. Spero sia possibile cogliere entrambi, dietro le esemplificazioni concrete dell'intervento psicologico che mostro.

Il libro è diviso in due parti. La prima, teorica, consta di tre capitoli in cui si affronta l'argomento delle conseguenze psicologiche della separazione coniugale, prima dal punto di vista degli adulti, poi dal punto di vista dei figli, mentre nell'ultimo capitolo si individuano gli strumenti operativi per rendere meno dannoso l'evento separativo.

Nel primo capitolo, dedicato alla dimensione emotiva che accompagna il processo separativo per gli adulti, sono descritte prima le cause e le dimensioni del fenomeno in Italia, poi sono delineati i bisogni psicologici a cui risponde la formazione della coppia e, infine, sono illustrate le varie fasi in cui si determina la separazione coniugale. Si sottolinea che, dal punto di vista psicologico, la separazione è un processo con un lungo decorso nel tempo, i cui effetti sono duraturi.

Il secondo capitolo descrive ciò che avviene ai figli, gli altri protagonisti delle

vicende di separazione. Sono presentati i dati statistici dell'affidamento e illustrati i principali fattori di rischio psico-patologico, chiarendo come ciò che provoca danni allo sviluppo psico-affettivo non è la separazione in quanto tale, bensì specifici fattori quali la conflittualità genitoriale, l'incapacità di mantenere rapporti collaborativi genitoriali e il difficile accesso non solo a entrambi i genitori, ma a entrambe le famiglie d'origine. Uno spazio specifico è dedicato alla Sindrome di Alienazione Genitoriale (PAS), una patologia relazionale che pone molti problemi per la difficoltà a essere identificata, che trova il suo terreno di sviluppo proprio nelle separazioni conflittuali e divenuta a sua volta fonte di contrasti a partire dalla sua criticata credibilità scientifica.

Il terzo capitolo è rivolto agli interventi specifici mirati a ridurre i danni della separazione, tentando di mostrare quando avviene una "buona" separazione. Ampio spazio è dedicato alla mediazione familiare, di cui sono presentati gli obiettivi, i principali modelli, il setting e le tecniche operative. Proprio la difficoltà insita nel riuscire a collaborare attivamente come genitore con colui da cui ci sta separando, verso il quale quasi sempre si provano sentimenti connotati negativamente, spiega la necessità di un intervento specialistico volto a far prevalere le istanze collaborative su quelle conflittuali.

Nella seconda parte, mediante la trasposizione di otto relazioni peritali che riguardano provvedimenti relativi all'affidamento dei figli, il lettore incontra in dettaglio alcune storie familiari autentiche, anche se ovviamente anonime. Si tratta di vicende molto diverse che, proprio perché hanno richiesto procedure peritali, sono emblematiche degli errori educativi più frequenti e gravi che commettono i genitori che affrontano una separazione in modo molto conflittuale. Tuttavia, esse costituiscono anche un modello che spiega come lo psicologo, chiamato a intervenire nell'ambito giuridico, struttura il proprio intervento. Le relazioni sono presentate per introdurre gli psicologi, i mediatori, gli operatori sociali in formazione al linguaggio e alle procedure del diritto e possono costituire degli esempi operativi a cui il Consulente Tecnico, d'Ufficio o di parte, nei casi di separazione, può far riferimento.

L'argomento specifico del libro, nonché il linguaggio semplice, lo rendono principalmente indirizzato agli psicologi e psichiatri che desiderano approfondire le proprie conoscenze nel campo della perizia nei casi di affidamento e della mediazione familiare, a cui vengono forniti sia una cornice teorica di riferimento sia esemplificazioni operative. La lettura può risultare utile anche ai professionisti dell'area giuridica che vogliono conoscere meglio il punto di vista psicologico nelle questioni che affrontano quotidianamente.

L'opera nondimeno è rivolta a tutti, non esclusivamente agli addetti ai lavori. Spero, infatti, che possano trovare risposte scientificamente corrette, presentate in un linguaggio chiaro e accessibile, anche coloro che sono spinti da un interesse personale verso la tematica della separazione.

La mia riconoscenza è sinceramente profonda verso chi ha contribuito al libro, rendendolo più ricco con le proprie esperienze professionali, e agli amici colleghi che, leggendo le bozze, hanno impreziosito queste pagine con i loro suggerimenti.

Rivolgo un particolare ringraziamento, infine, ai magistrati, ai colleghi periti, agli

avvocati che hanno partecipato alle vicende giudiziarie descritte, ciascuno nel proprio ruolo e con compiti specifici, mostrando alte competenze professionali e rispetto per le vicende umane.